

# La Guerra di Liberazione e la Resistenza

## *Riflessioni con gli studenti*

---

di Alessandro Cortese de Bosis

---

**D**opo gli incontri in undici scuole medie e università italiane con 500 giovani militari, di cui 350 Allievi di Modena e 150 Sotto Tenenti di Torino un momento di riflessione.

Nel dialogo con i giovani nelle scuole occorre, credo, cercare di parlare il più chiaro possibile e di spiegare:

- 1) come è nata questa guerra di liberazione;
- 2) che cosa è stata, nella storia di ieri;
- 3) a che cosa è servita.

### **1) Come nasce la guerra di liberazione?**

Nasce dalla più grave disfatta della nostra storia unitaria.

Mussolini, il dittatore, aveva trascinato l'Italia nella guerra di Hitler. Prima ancora di quella guerra Hitler aveva già occupato due paesi europei in due anni. E Mussolini, che aveva legato l'Italia alla Germania di Hitler con un patto aggressivo contro altri paesi, è entrato in guerra al suo fianco. E questa guerra l'Italia l'ha perduta. Mussolini è il principale responsabile della sconfitta: perché l'esercito era impreparato, il nemico troppo forte, e tante nostre città semidistrutte. Era un dittatore incompetente sul piano militare, ignorante di strategia, megalomane in politica, tiranico in patria. Ha portato l'Italia alla rovina politica economica mora-

le. Ha fatto pagare al nostro Paese – oltre a quasi un milione di morti civili e militari – la somma totale di 94 miliardi (del 1945) di dollari per le spese di guerra, pari a più di due-mila miliardi di dollari di oggi: una cifra pari alla somma di sette Piani Marshall per l'Europa.

Nel 1943 il Re cacciò via Mussolini, lo sostituì con il Badoglio e si arrivò così alla resa senza condizioni con gli anglo-americani, che avevano già occupato la Sicilia: settembre 1943.

Immediatamente i tedeschi, che nell'estate erano scesi in Italia, la occuparono dalle Alpi fino a Salerno, dove avvenne lo sbarco alleato. Contro questa invasione, contro una Germania che voleva imporre all'Italia di continuare a combattere la guerra di Hitler sul campo di battaglia italiano, il governo del Re dichiarò guerra alla Germania: ottobre '43.

Era l'*ottava* guerra in cui era coinvolta l'Italia in otto anni: dal 1935 al '43 l'Italia ha infatti combattuto in Etiopia, in Spagna, poi contro Francia e Inghilterra, poi contro la Grecia, poi contro la Russia poi contro l'America finalmente contro la Germania, ex alleata. Così dunque è nata la guerra di liberazione dal nazismo tedesco.

### **2) Che cosa è stata questa guerra?**

Senza dubbio è stata una *guerra di indipendenza* nazionale. Dopo lo sbarco degli alleati a Salerno (1943)

per occupare l'Italia con i suoi porti e aeroporti, e colpire la Germania dal Mediterraneo, l'Italia era diventata campo di battaglia tra eserciti stranieri, come nelle guerre del '500 tra spagnoli e francesi: due armate tedesche contro due armate anglo-americane. L'Italia ha voluto partecipare a una guerra che, col suo ingresso, diventò guerra di riconquista del suo territorio, del suo onore, e di liberazione delle terre invase dai tedeschi; ossia una guerra identica alle quattro guerre d'indipendenza che ci avevano dato: la Lombardia, l'Italia centrale, l'unità del Paese con la spedizione dei Mille, il Veneto nel 1866 e poi Trento e Trieste nel 1918. Ma non basta. Con questa guerra l'Italia è tornata a fianco dei paesi liberi (America e Inghilterra) che l'hanno liberata in 600 giorni di durissima lotta: da settembre '43 a maggio '45. Una guerra molto diversa da altre, molto singolare: perché l'ex nemico anglo-americano, al quale ci eravamo arresi, ci ha autorizzato a combattere al suo fianco (era del resto suo interesse strategico) anzi ci ha rifornito, attrezzato, nutrito, equipaggiato per combattere una guerra con cui abbiamo "italianizzato" una lotta fra stranieri.

E l'esercito italiano ha partecipato alla vittoria contro i tedeschi, è stato elogiato dagli alleati per il suo valore, ha condiviso i sacrifici dei soldati alleati che hanno avuto in Italia perdite per 320.000 uomini in morti, feriti, dispersi.

L'Italia ha pagato un durissimo

prezzo per la sua liberazione: 87.000 morti in Italia, nei campi di prigionia tedeschi, nei Balcani dove molti nostri soldati rifiutarono di arrendersi ai tedeschi e combatterono contro di loro con le popolazioni locali.

Guerra di indipendenza, dunque, ma anche guerra tipicamente *risorgimentale*. Perché nel Risorgimento c'era stata sì una guerra "ufficiale" combattuta dall'esercito piemontese insieme all'alleato francese, ma accanto a quella guerra c'era stata l'azione popolare dei garibaldini che conquistano Palermo e Napoli, dei milanesi con le cinque giornate di lotta contro gli austriaci e tanti altri episodi eroici. Anche nel '43-'45 accanto alla guerra combattuta dai reggimenti italiani, da Cassino alle Alpi, c'è stata la Resistenza popolare dei volontari della libertà che hanno cooperato valorosamente accanto agli alleati alla liberazione del Paese. Questa è stata dunque la guerra di liberazione, in due parole: contro il nazismo e contro la repubblica sociale di Mussolini.

### 3) A che cosa è servita la guerra?

Nel 1945 abbiamo riottenuto il "trittico" risorgimentale: libertà, indipendenza, unità. Ma per capire fino in fondo l'importanza storica di quella guerra ricordiamo il suo aspetto decisivo. Essa è stata il capitolo italiano della guerra di liberazione europea dal regime nazista del genocidio, che aveva occupato quattordici paesi europei e ucciso – fra l'altro – 6 milioni di ebrei. Sulle ceneri di quel regime, distrutto col sacrificio di otto milioni di soldati alleati, gli europei hanno costruito una nuova Europa, libera, oggi unita, protetta dall'Alleanza Atlantica con l'America. L'Italia stessa, solo due anni dopo il doloroso trattato di pace del 1947, partecipava come "socio fondatore" alla creazione della Comunità europea che ha soppresso la rivalità storica tra Francia e Germania, ha eliminato il nazionalismo-razzismo in Europa occidentale e insieme all'America ha garantito 54 anni di pace di prosperità all'Unione di 15 paesi d'Eu-

ropa. Nel 1945 finisce la storia dello stato sovrano nazionalista, con le sue alleanze difensive o aggressive, i suoi disegni espansivi e comincia, in occidente, la storia dell'unità europea supernazionale, comunitaria.

A questo è servita una guerra di liberazione che ha riportato l'Italia libera dal nazifascismo in un'Europa anch'essa libera dall'incubo nazista. E ricordiamo, la data esatta di quella vittoria. Perché rammentare il 4 Novembre 1918, vittoria nella guerra '15-'18 e non ricordare il 2 maggio (non il 15 aprile, che è una ricorrenza diversa) in cui finì la seconda guerra mondiale sul fronte italiano, dopo la resa incondizionata dei tedeschi alla Reggia di Caserta, il 29 aprile '45, resa che ha fatto deporre le armi e circa un milione di soldati tedeschi e fascisti? Sugli altri fronti: tedesco occidentale, tedesco orientale, la guerra finirà qualche giorno dopo. L'ultima offensiva alleata a sud del Po, durata più di 20 giorni, nell'aprile '45, aveva messo fuori combattimento 70.000 soldati tedeschi, permettendo così l'insurrezione popolare del 25 aprile a Milano e Genova. Ma la guerra finì a Bolzano il 2 maggio, con il contributo del glorioso esercito italiano.

Le Forze Armate che avevano avuto il battesimo del fuoco nella battaglia di Montelungo a fianco degli alleati prima di Cassino (dicembre 1943) e che avevano marciato, ampliandosi sempre di più (da poche migliaia erano arrivate a 400.000 uomini) fino alle Alpi. Combattendo eroicamente per la liberazione dell'Abruzzo, Lazio, Marche, Toscana, fino alla grande offensiva dell'aprile '45 in Emilia Romagna con i suoi gruppi di Combattimento "Cremona", "Friuli", "Legnano", "Folgore", con le sue divisioni ausiliarie appoggiate validamente dalla nostra Marina e dall'aviazione. Mentre eroici combattenti della Resistenza si distinguevano nella lotta clandestina contro i nazi-fascisti. Cito solo pochi nomi: Luciano Bolis a Genova che dopo ore di tortura si recise le corde vocali per non rivelare i nomi dei patrioti suoi amici; il Capitano Alberto Li Gobbi, Medaglia d'Oro, catturato

e torturato per 24 ore di seguito e poi evaso per combattere di nuovo al fronte; Don Giuseppe Morosini, Medaglia d'Oro, "soldato di Cristo e della Patria", fucilato a Roma perché aiutava i soldati sbandati e gli ebrei sopravvissuti alle razzie tedesche.

Per concludere: l'Italia è stata liberata, come la Francia il Belgio e l'Olanda grazie alla vittoria di un esercito alleato che ha messo fuori combattimento l'esercito tedesco.

Dunque liberata grazie a un esercito di fanti e carri armati, assistito da migliaia di cannoni, di aerei, da una marina da guerra: tutti modernissimi mezzi di guerra.

E la Resistenza? La Resistenza ha certo contribuito alla vittoria di eserciti "professionisti alleati" su di un nemico altrettanto "professionista". Ma la Resistenza non aveva carri armati, non aveva cannoni, non aveva i radar, non aveva aerei.

Molti popolani, combattenti eroici, non c'è dubbio. Hanno causato gravi danni al nemico. Ma non hanno liberato l'Italia – né potevano – dall'esercito tedesco.

Come in Francia, in Olanda, in Belgio quell'esercito si è arreso all'esercito alleato. Onore perciò ai combattenti volontari della libertà, sia in uniforme che in borghese. Ma onoriamo anche la verità storica che è la base della vera libertà e della democrazia.

Alessandro Cortese de Bosis

### 4) Per concludere

È questa la strada da percorrere sia come Associazione sia come Fondazione: insistere sul fronte scolastico, incoraggiando concorsi e dibattiti.

Certamente da questo impegno nasceranno buoni profitti. Ma occorre che ognuna delle tante Sezioni si dedichi a questo: ricordiamo la guerra di Liberazione, non solo con le solenni rievocazioni locali delle battaglie ma insistendo perché i Presidi e i Professori amici ci aprano le porte dei rispettivi istituti. Se ciò avverrà, il successo del nostro programma sarà assicurato.